

Talking Heads

Una delle band di musicisti bianchi più influenzata dai ritmi, dalle sonorità e dal mondo della musica nera. Nel 1975, il batterista Chris Frantz (1951, Ft. Campbell, Kentucky, Stati Uniti) e il cantante, chitarrista e tastierista David Byrne (1952, Dumbarton, Scozia), entrambi militanti nel gruppo dal nome “variabile” (The Artistics oppure The Autistics), assumono la ragazza di Frantz Tina Weymouth (1950, Colorado, California, Stati Uniti) come bassista. Nasce così, in forma di trio, il nucleo dei futuri Talking Heads, che esordisce nel celebre locale CBGB's di New York come spalla ai [Ramones](#) nel giugno dello stesso anno.

Il 45 giri *Love Goes To Building Fire* del 1977 arriva quando la formazione assume il chitarrista e tastierista Jerry Harrison (1949, Milwaukee, Wisconsin, Stati Uniti) già con i Modern Lovers (fino al 1974) e, in seguito, nella band di Elliott Murphy. Questa line up segue i [Ramones](#) per il primo tour inglese e, al ritorno in patria, nasce *Talking Heads: '77* (settembre 1977), un bizzarro esordio che presenta lo schizofrenico e nervoso canto di Byrne accoppiato a canzoni basate su pochi ma efficaci accordi: *Uh Oh, Love Comes To Town, New Feeling, Don't Worry About The Government* ma soprattutto *Psycho Killer* affermano un sound nuovo, irriverente e nevrotico.

Durante il tour inglese [Brian Eno](#) si dimostra interessato a produrre il secondo album *More Songs About Buildings And Food* (luglio 1978) che risulta essere opera di estremo interesse per la sintesi tra i “trattamenti sonori” di [Eno](#) e la formula musicale della band, sempre più coinvolta nella ricerca dei suoni arabi e africani. L'originalissima rilettura di *Take Me To The River* di [Al Green](#) frutta loro il primo singolo nei Top 30 statunitensi e un crescente interesse del pubblico più attento ai veloci mutamenti del periodo.

Una sempre più folta pattuglia di fans non si lascia sfuggire il successivo *Fear Of Music* (agosto 1979). È un 33 giri che apre alle pulsioni più sperimentali (*I Zimbra, Life During Wartime, Air, Drugs e Memories Can't Wait*). Le canzoni seguono strade conosciute ma le sonorità vestono un sistema nervoso disarticolato, anticipando gli imminenti mutamenti destinati a rivoluzionare la musica [pop](#) degli anni '80.

Durante un momento di crisi del gruppo, Byrne incide (viene poi pubblicato nel febbraio 1981) lo straordinario e pionieristico *My Life In The Bush Of Ghosts* (con [Brian Eno](#)), un'opera di ricerca ritmica, nuova elettronica, campionamenti e musica etnica che trova sviluppo nel nuovo 33 giri dei Talking Heads intitolato *Remain In Light* (ottobre 1980) e giudicato uno dei loro lavori più riusciti. Prima di entrare in studio registrano diverso materiale su nastro e quindi sovraincidono le improvvisazioni caratterizzanti una musica strabordante di sonorità inedite e con spiccati accenti africani nella sezione ritmica.

Illustri ospiti quali Adrian Belew (già con [Frank Zappa](#) e [David Bowie](#)), Nona Hendryx (ex-Labelle), Bernie Worrell dei Parliament/Funkadelic, Busta Cherry Jones accompagnano anche la successiva tournée: grazie a *Once In A Lifetime* (un singolo assolutamente fuori da ogni schema), l'album ottiene un buon successo che scongiura lo scioglimento del gruppo.

In attesa di un nuovo disco l'etichetta Sire pubblica il doppio live *The Name Of This Band Is Talking Heads* (marzo 1982).

Nello stesso anno si conclude la collaborazione con [Brian Eno](#) ed iniziano la carriera dei vari membri della band. Byrne esplora il mondo dell'elettronica, dell'arte visiva, delle colonne sonore (sua è, per esempio, la musica per la pièce di Twyla Tharp *The Catherine Wheel*) e della [world music](#); Harrison pubblica il discreto *The Red And The Black*; Frantz e Weymouth fondano i Tom Tom Club, proprietari, tra l'altro, del grosso successo di [disco music](#), *Genius Of Music*.

Il gruppo ritorna con *Speaking In Tongues* (giugno 1983), opera riuscita solo in parte, che ottiene un grande successo negli Stati Uniti grazie ai funkeggianti singoli *Swamp* e *Burning Down The*

House. Con un sound semplificato che utilizza le stranezze come veicolo di comunicazione più che di ricerca, registrano uno sconvolgente film-concerto diretto da Jonathan Demme che consacra definitivamente l'immagine del leader David Byrne a livello internazionale.

Stop Making Sense (1984) viene parzialmente riprodotto anche sull'omonima colonna sonora che prepara il terreno al clamoroso successo internazionale di *Little Creatures* (giugno 1985). Anche in questo caso la musica riduce i termini e moltiplica i dividendi grazie allo strepitoso singolo *Road To Nowhere* e a canzoni quali *And She Was*.

A metà degli anni '80 rappresentano una delle avanguardie più riuscite del nuovo pop, posizione confermata dal visionario film di David Byrne (con relativa colonna sonora) *True Stories* che anticipa di due anni il deludente *Naked* (marzo 1988) registrato a Parigi e prodotto da Steve Lillywhite, una sorta di coda musicale dell'album precedente. Sono incisioni sbilanciate verso sonorità rock come ben dimostrano i successi di *Mr. Jones* e *Blind*.

Ma l'effetto sorpresa è ormai esaurito e i recenti album, nonostante l'eccellente capacità di produrre materiale originale, dimostrano una certa ripetitività.

David Byrne si dedica con maggiore determinazione a una brillante carriera solistica, Jerry Harrison si conferma produttore di fiuto e di successo. È la fine dei Talking Heads, che si ritrovano nel 1991 per incidere un'ultima splendida canzone, *Sax And Violins*, per la colonna sonora di *Until The End Of The World* di Wim Wenders. Dalle stesse sedute scaturiscono altre registrazioni che vengono raggruppate (insieme a *Sax And Violins*) con canzoni provenienti da precedenti dischi nel doppio antologico *Popular Favorites 1976-1992: Sand In The Vaseline* (1992) posto a chiusura della loro storia discografica.

Nel 1996 la Weymouth, Frantz e Harrison (senza Byrne) tentano una riunione con il nome Just Talking No Heads, utilizzando disparati cantanti e raggiungendo risultati scadenti.